

**Nuove decisioni in Unione Sovietica nel senso dello sviluppo democratico**

In ottava pagina la nostra corrispondenza

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 247

SABATO 6 SETTEMBRE 1958

## Una politica col Levante

La vera ragione del particolare interesse che ha sempre presentato, in tutti questi anni, ed oggi più che mai, la Fiera del Levante — di cui si inaugura questa mattina la XXII manifestazione (decina della nuova serie iniziata dopo la pausa della guerra e della ricostruzione) — va indicata nel fatto che essa concretamente suggerisce una politica di pacifica collaborazione economica internazionale, di intensi traffici e scambi con i paesi dell'Europa orientale, col Medio e con l'Estremo Oriente, col continente africano, come componente essenziale di una politica di sviluppo della economia italiana e, soprattutto, di rinascita del Mezzogiorno. Con tanto maggior favore, ha quindi meritato di essere considerata, ed è stata innanzi tutto da noi considerata, la Fiera, quanto più essa ha esplicitamente affermato, senza conformismi e senza limitazioni, la necessità di quella che possiamo chiamare « politica del Levante ».

Questa necessità ha però sempre cozzato — nonostante la presenza ufficiale e la adesione retorica dei rappresentanti del governo all'edizione della Fiera — contro l'indirizzo di politica estera, economica, commerciale imposto al Paese dal partito della Democrazia cristiana. Le mezze frasi, i timidi riconoscimenti di oggi non possono far dimenticare che, per anni, si è insistentemente impedito lo sviluppo di feconde relazioni col mondo socialista e deliberatamente ignorato il problema dei rapporti coi paesi che si andavano affrancando dal dominio coloniale. L'Italia ha perduto occasioni preziose; sull'altare della ortodossia atlantica, e addirittura della solidarietà degli alleati occidentali, sono state sacrificate possibilità di sviluppo per la economia nazionale e per quella meridionale in particolare.

L'on. Fanfani cerca comunque di farci credere che ormai la strada per amichevoli e proficui scambi col Medio Oriente e col mondo arabo è stata trovata. Ma una contraddizione esiste qui — se mai — tra lo sviluppo di questi scambi e la politica atlantica ed « europeistica » del governo. Ma non sono le affermazioni generiche e neppure le equivoci manovre, quelle che contano. Il Mezzogiorno, e l'Italia, hanno bisogno di una politica di pieno, aperto e fattivo riconoscimento del movimento di liberazione dei popoli coloniali — dalla Giordania all'Algeria — di una politica di pacifica coesistenza e di liberi traffici coi paesi socialisti — dall'Albania all'URSS, alla Cina — di atti concreti di governo rivolti a incrementare realmente, al di là delle frasi di circostanza, le relazioni commerciali con gli uni e con gli altri. Il Mezzogiorno, e l'Italia, hanno bisogno di questa politica nuova, e ne hanno bisogno anche se essa dovesse fare a pugni — come in effetti fa — con le posizioni di chi, da certi settori, vuole « fare all'indietro ».

Queste sono le istanze — genuinamente meridionali — che noi ci auguriamo si levino in modo anche più deciso e più chiaro che negli scorsi anni, dalla Fiera del Levante. E insieme ad esse ci auguriamo si levino alle istanze del rinnovamento e progresso dell'agricoltura meridionale, di una effettiva, rapida e organica industrializzazione del Mezzogiorno.

Nelle campagne e in alto un massiccio attacco contro l'impossibilità di mano d'opera, si sviluppa l'offensiva contro la proprietà e l'azienda contadina, si minaccia di liquidare ogni cultura su centinaia di migliaia di ettari di terra, si tenta di far cadere ad un ritmo crescente l'espulsione di masse di lavoratori cui non si offre nessuna altra prospettiva. Lo sviluppo industriale è più che mai stagnante. A un anno di distanza dall'annuncio dato dal presidente Zoli, proprio in occasione della Fiera, della creazione di un grande impianto siderurgico IRI in Puglia, non solo non è stata posta neppure la prima pietra, ma ne viene addirittura rimessa in discussione, dai dirigenti della Finisider, la convenienza e possibilità. A un anno e più di distanza dalla promulgazione della legge di proroga della Cassa, ancora non è dato di conoscere i programmi produttivi e le percentuali di investimenti dell'industria di Stato per

DOPO LE MINACCE LANCIATE DAI DIRIGENTI AMERICANI

## Nuovo monito dell'U. R. S. S. contro l'aggressione alla Cina

L'URSS è pronta a difendere la Cina « come se fosse in gioco il suo stesso destino », - Il senatore americano Wayne Morse invita Eisenhower a convocare il Congresso e nega il diritto degli S. U. a ingerirsi di Quemoy e Matsu - Il portavoce del Foreign Office distingue la posizione britannica da quella americana



QUEMOY — Questa è la prima immagine fotografica della drammatica situazione creata lungo le coste cinesi. In primo piano una veduta aerea dell'isola di Quemoy. Dietro l'isola la costa del continente cinese dalla quale stanno sparando le batterie dell'Esercito popolare.

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 5. — Il mondo si trova di nuovo sull'orlo della guerra? L'intervento tenuto dagli Stati Uniti contro la Repubblica popolare cinese, se dovesse prodursi, condurrebbe probabilmente all'irreparabile. La Cina non è né uno stato debole, né uno stato solo. Attaccarla significa attaccare tutto il campo socialista. Un conflitto non può quindi restare localizzato. Per la seconda volta in due mesi, l'umanità si trova così sotto la minaccia di una catastrofe, provocata dalle stesse persone e dalla stessa politica americana di ricatto e di aggressione.

In circostanze tanto gravi i sovietici sentono che il loro primo dovere consiste nel parlare chiaro. L'aggressione non deve avere il minimo dubbio sulle conseguenze dei suoi atti. L'URSS e la Cina sono legati da una forte amicizia e da forti contatti. A Washington non si può neppure pensare che un colpo portato alla grande repubblica popolare asiatica non trovi un' immediata risposta anche da parte della Unione Sovietica. L'aver fatto « inquisizione » per toccare la Cina significa la guerra con l'URSS.

I due autorevoli quotidiani moscoviti hanno ripetuto oggi questo monito nella forma più categorica. La Pravda scrive: « Gli ispiratori e gli organizzatori della nuova avventura bellica nell'Estremo Oriente non possono credere che la risposta si limiterebbe alla zona delle isole litoniane e dello stretto di Taiwan. Essi intenderebbero una tale risposta resistere capace di porre fine all'aggressione imperiale degli Stati Uniti nell'Estremo Oriente ».

L'investita aggiunge di rincanto: « Gioie e dolori, ansie e pericoli del popolo cinese sono giunti a dolori, ansie e pericoli dei popoli di tutti i paesi socialisti. La Repubblica popolare cinese ha un amico e un alleato come la Unione Sovietica che in caso di necessità le porterà aiuto con tutti i mezzi a sua disposizione, come se fosse in gioco il suo stesso destino ».

I pretesti con cui i dirigenti americani cercano di giustificare la loro posizione nell'Estremo Oriente sono giudicati a Mosca come trucchetti. GIUSEPPE BOFFA (Continua in 8 pag. 8 col.)

## IL MISTERO DELL'UTILIZZAZIONE DEI DANARI RASTRELLATI DAL COMMENDATOR GIUFFRÈ

### La «Anonima», ha attinto alla P.O.A. i miliardi per pagare gli interessi e costruire i campanili?

#### Invito a San Tomaso

La maledizione dell'Osservatore Romano su assumendo proporzioni difficilmente immaginabili: anche dalla nostra redazione, per prendere visione, venuta pure a controllare: i terribili comunisti non gli faranno la « buca », anzi, se una sera proprio potranno offrirci un « Cinar ».

Intanto, testardi come siamo, gradiremmo conoscere l'opinione dell'Osservatore, nell'ipotesi di un'inchiesta in proposito, sul fatto che i parroci emiliani e l'improbabile agenzia di Giuffrè, sul fatto che il presidente della GIAC dottor Vini ne era il rappresentante a Roma e su analoghi interessanti argomenti concernenti il marchese De C...

Il Vaticano accentra capitali immensi da varie parti, con le sue partecipazioni azionarie, le sue contese, senza interessi e altri meno noti, cespiti. Gli aiuti in danaro dagli Stati Uniti sono convogliati a Roma dal Catholic Relief Services della NCWC (National Catholic Welfare Conference) e vengono ricevuti da « Mission Headquarters », sezione italiana della NCWC, che ha sede in via della Conciliazione numero 4. Direttore di questo ufficio è monsignor

E' falso che il « banchiere » ricevesse miliardi di elemosine dagli USA — Gli oboli americani sono convogliati nella sezione italiana del N.C.W.C. diretto da monsignor Andrew P. Landi

Andrew P. Landi, di nazionalità statunitense, i dati relativi ad alcuni anni, di questo inoltro di danaro sono i seguenti: 1955: 32 milioni 962.244,61 dollari (pari a circa 20 miliardi di lire); 1956: 25 milioni di dollari. Secondo quanto affermato nelle pubblicazioni vaticane, monsignor Landi avrebbe affidato questi danari alla Pontificia Opera di Assistenza la quale a sua volta avrebbe provveduto a distribuirli alle varie organizzazioni assistenziali. I dati relativi al 1956, quando cioè l'« Anonima » marciava a pieno regime, lasciano intendere che

tutta la somma raccolta sarebbe stata impiegata per la necessità della P.O.A. A Giuffrè, in altre parole, non sarebbe stato lasciato neanche il becco d'un quattrino. E allora? Forse l'« Anonima » era riuscita a gettare le basi di un'organizzazione a latere capace di importare annualmente alcuni miliardi, provenienti dai cattolici americani, in concorrenza con la NCWC? Anche se per assurdo provassimo ad accogliere una simile tesi, ci scontreremmo con i dati ufficiali in materia, che parlano — è vero — per il '56 di una importazione di ca-

1495 persone siano investite dal « ridimensionamento » della fabbrica, che viene così ridotta del 28,8 per cento del suo personale: 200 operai e capi sono già stati licenziati, con la conseguenza dell'« indennità » e della « riorganizzazione » e con il non-rinnovo dei contratti a termine. Altri 200 operai verranno espulsi, sempre con il sistema del non-rinnovo, nel mese di corso ed in ottobre, 540 licenziamenti: sono stati chiesti per gli stabilimenti torinesi, ed altri

Leggiate in settima pagina un commento alla situazione della Lancia

SI SVILUPPA IMPETUOSA LA CAMPAGNA PER LA STAMPA COMUNISTA

## E' stato ritirato a Pisa il divieto del comizio

### Oggi a Milano la Festa nazionale

Anche Lecco supera l'obiettivo

#### I preparativi al Parco Lambro

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 5. — Il Festival nazionale dell'Unità si apre nel pomeriggio di domani al Parco Lambro di Milano. Come per incanto, una sera e propria città — satellite della grande metropoli — sorta nella suggestiva pianura boscosa, solcata dal fiume Lambro, ad opera di compagni e compagne, che si sono prodigati senza risparmio in questi giorni.

Domani sera la località, solitamente silenziosa ed appena scureggiata dalla luce di qualche lampada, sarà inondata da fasci di riflettori, tempestata da innumerevoli giochi di luci, solcata

LECCO, 5. — La Federazione leccese del PCI ha raggiunto e superato oggi l'obiettivo nella sottoscrizione per l'Unità e ne ha data comunicazione alla Direzione del Partito con il seguente telegramma al compagno Palmiro Togliatti: « In onore festival nazionale Unità Federazione leccese raggiunta e superato obiettivo. Sottoscrizione continua. PROSPERO ».

La somma versata dalla Federazione leccese è infatti di 1.550.000 lire, pari al 103 per cento dell'obiettivo di un milione e mezzo fissato dalla Direzione. I comunisti leccesi al sono non l'obiettivo di raggiungere per la stampa comunista la somma di due milioni di lire.

La manifestazione del Festival culminerà, nel pomeriggio di domenica, quando il compagno Palmiro Togliatti pronuncerà il suo discorso dalla tribuna centrale, che domina una vasta sponda erbosa, circondata da una fascia alberata che spazia al verde tenero degli olmi e dei salici. Stasera, sul Parco Lambro si inaugurerà uno splendido ciclo serale appena iniziato dai riflessi del tramonto. Sul palco centrale è stato già innalzato un enorme pannello fluorescente, che reca il contrassegno del PCI, a destra un altro pannello documentato graficamente la avanzata del socialismo nel mondo, mentre bandiere, pennoni, parusi, multicolori palpitano alla dolce brezza che annuncia il declino di questa inquietante estate '58.

Prima del discorso del Segretario generale del PCI, prenderà la parola anche il compagno on. Guido Mazzoli, membro della Segreteria nazionale del PSI e segretario della Federazione socialista milanese. Il compagno Mazzoli guiderà una delegazione ufficiale del Partito fratello, mentre numerosi altri esponenti milanesi del PSI hanno assicurato la loro partecipazione alla più grande festa popolare italiana.

Tra gli innumerevoli stands allestiti al Parco Lambro, particolare menzione merita quello realizzato dal nostro giornale. Si tratta di una costruzione elegante e moderna, che permetterà ai visitatori di veder ingestrata, mediante un inge-

#### I comizi di domani

MILANO: Togliatti VENEZIA: Colombo PIAZZA: Ingrao MODENA: Pelloni TREVISO: Sclavi MANTOVA: Spano ANCONA: Terracini GENOVA (sez. Sarzano e Beldati): Adamoli BIBBIENA: Audisio SEGN: Barbieri CHIUSI: Bardini SASSARI: Berlinguer MONTEPULCINO (Bracciano): Cirri ALESSANDRIA: De Grada LA SPEZIA: Laccini IMPERIA: Mazzoni NOCETO: Mechi PAGGIO: Mancaraglia GENOVA (sez. Binchini): Minella MARZOTTO: Marabini PISA: Rodari CROTONE: Secci MASSA CARRARA: Trivelli

Lunedì il compagno Ingrao parlerà a CASSANO MAGNAGO. Bottonelli a BOLOGNA. Terracini a ROMA porta S. Paolo in occasione del XV anniversario dell'inizio della Resistenza.

gnoso allestimento, la tribuna di un grande, informato e moderno giornale quale è l'Unità.

« Da fatto al lettore », ecco il tema che lo stand sviluppa, dando modo anche ai pronti di penetrare in questa lussuosa e moderna sede di innumerevoli notizie, che ogni mattina trovano un eco sulle colonne del quotidiano. Accanto alla descrizione della vita de l'Unità, troverete una mostra dei quotidiani dei partiti fratelli di ogni parte del mondo, con una breve sintesi delle caratteristiche e dello sviluppo della stampa comunista ed operaia nel mondo intero.

Particolarmente vasta ed accurata sarà la documentazione dei progressi dell'Unione Sovietica in ogni campo, della Cina popolare e dei paesi di nuova democrazia. Ben sessanta pannelli sono dedicati all'Unione Sovietica ed altri sei agli « spuntini », trentadue pannelli allo sviluppo ed alle conquiste della Cina. Su un elegante palcoscenico lungo 12 metri l'Associazione per i rapporti culturali tra l'Italia e la Romania ha allestito una mostra del teatro romeno.

LIBERO PIERANTOZZI

## Ieri altri 540 licenziamenti annunciati nelle fabbriche Lancia

Dopo lo stabilimento di Torino è la volta di quello di Bolzano: la direzione vuole licenziare la metà delle maestranze

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 5. — Mentre a Torino si sono già svolte le licenziamenti della Lancia, annunciati da aver richiesto 540 licenziamenti: nello stabilimento principale e nelle sezioni Sabif e Filto, ed altri 15 licenziamenti nella sezione Fira, a Bolzano si è dato il via. I licenziamenti sono stati confermati — su una analogia richiesta per quello stabilimento, ove sono occupati 1080 dipendenti.

Replicando questo elemento di licenziamenti che la presidenza vuole effettuare per « risanare » (?) la Lancia, si constata come ben

540 per quello di Bolzano, dove si producono camion. I licenziamenti sono stati richiesti per la Fira di Torino. Totale: la direzione intende licenziare una persona ogni 3,5 fra le maestranze. La cosa assume poi un carattere di estrema gravità a Bolzano, ove il personale verrebbe addirittura dimezzato e presso la sezione Sabif, che era un po' il reparto « confino », ove si vorrebbero licenziare tutti i 120 dipendenti, chiudendo la fabbrica.

Era la maestranza della Lancia di Torino, si è diffusa una vivissima agitazione.

(Continua in 7 pag. 2 col.)

## I finanziatori della stampa comunista

SULLA LINEA ORTE-ROMA SOTTOSCRIZIONE IN TRENO

Un compagno ferroviario, del quale per ovvie ragioni tacciamo il nome, ci scrive: « Cara Unità, piano o senza una « caduta e ritorno » e al ritorno, molto spesso, ci guadagni la sottoscrizione per l'Unità ».

VENTIDUE QUINTALI DI GRANO ABRUZZESE

Dalla sezione di Pianella ci viene segnalata l'opera dei compagni Antonio Gorilla e Giovanni Presutti, che hanno raccolto fra i contadini ventidue quintali di grano. Generoso sono state anche le offerte dei contadini non comunisti i quali hanno dichiarato di riconoscere nel nostro giornale il più sincero difensore della giusta causa agraria. La cellula dei fer-

rovieri di Pescara, in risposta ai soprusi ed agli arbitrari interventi del Prefetto contro la libertà di parola e di stampa, delle organizzazioni democratiche, ha versato il cinquantesimo per cento del suo obiettivo. Nella raccolta si distinguono i compagni Fioto e Giacomini.

UN PENSIONATO DI LA SPEZIA DOPIA LA SUA CELLULA

L'anziano pensionato delle ferrovie Giovanni Colonna, fa parte della sezione Centro di La Spezia. La cellula aveva un obiettivo di sottoscrizione di lire 12.000. Senonché il compagno Colonna da solo, fra i ferrovieri pensionati suoi colleghi comunisti, socialisti e senza partito — ha già raccolto la bella somma

di lire 20.500, e non ha fatto di trovare sottoscrittori. La cellula, doppiata come un grappolo sopraffatto dalla cellula di un pensionato, non smetterà per questa la sottoscrizione.

IL COMPAGNO BECATTINI RACCOLLE 53.400 LIRE

Il compagno Eugenio Becattini, segretario della cellula di Levaneia — piccola borgata del comune di Montevarchi — ha raccolto fra i mezzadri della sua zona grano per lire 53.400. La cellula conta di arrivare a 70 mila lire, aveva un obiettivo di 35.000 lire, ormai largamente superato. Nessuno dei mezzadri, avvicinati si è rifiutato di dare il suo contributo per la stampa comunista.











Il cronista riceve dalle 18 alle 20  
Scrivete alle «Voci della città»

# Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251  
Num. interni 221 - 231 - 242

IL CONVEGNO DEI DIRIGENTI COMUNISTI OPERAI ROMANI

## Necessità di iniziative e di lotte operaie e popolari per le libertà nelle aziende, la democrazia, la pace

La funzione della classe operaia e del Partito comunista nell'azione contro il potere dei monopoli - Grande manifestazione unitaria a Porta S. Paolo l'8 settembre per la difesa della Costituzione - Un convegno di parlamentari e operai - Adeguare l'organizzazione del Partito

Il Convegno degli operai comunisti delle aziende di Roma e provincia è proseguito ieri con un largo ed appassionato dibattito che è stato concluso dal compagno Paolo Bufalini, segretario della Federazione romana.

Gli operai comunisti che sono intervenuti nel dibattito si sono soffermati sugli aspetti particolari e generali della politica del nostro partito, sulle iniziative politiche che devono affrontare gli operai comunisti e la Federazione. Gli interventi hanno preso le mosse, spesso, dalla attività passata, dalle situazioni attuali, sia nelle aziende che nella città, per poi dare alla Federazione suggerimenti, indicazioni, propositi al fine di poter meglio inquadrare i problemi delle aziende della nostra città e della città stessa, nella situazione economica e politica nazionale.

Un particolare accento, tutti gli interventi lo hanno posto sui problemi delle libertà nelle aziende e fuori di esse. Hanno parlato al dibattito i compagni: S. Zola dell'ATAC, Balicchi della Romana Gas, Morga segretario della C.d.L. della SIF, Cenci del Deposito Locomotive, San Lorenzo, Maccario della GATE, Marchi e De Blasio dell'ATAC, Urbini del Poligrafico.

### La lettera della Fiorentini

Nel corso del convegno degli operai comunisti, i compagni della «Fiorentini» hanno dato lettura di questa lettera che verrà da loro inviata a tutti i comunisti delle aziende della città e della provincia.

«Ai comunisti delle aziende operaie romane.

«La iniziativa della «Fiorentini» per la iniziativa politica presa dal Partito, per affrontare un problema di fondamentale importanza, quella della condizione operaia nelle industrie romane.

«Crediamo necessario che in questa sede, oltre che riaffermare la nostra fiducia alla linea politica centrale del P.C.I., si esprimano le nostre opinioni, le nostre iniziative, propositi, al fine di poter meglio inquadrare i problemi delle aziende della nostra città e della città stessa, nella situazione economica e politica nazionale.

«Un particolare accento, tutti gli interventi lo hanno posto sui problemi delle libertà nelle aziende e fuori di esse. Hanno parlato al dibattito i compagni: S. Zola dell'ATAC, Balicchi della Romana Gas, Morga segretario della C.d.L. della SIF, Cenci del Deposito Locomotive, San Lorenzo, Maccario della GATE, Marchi e De Blasio dell'ATAC, Urbini del Poligrafico.

Il compagno Bufalini ha prima di tutto sottolineato — come un elemento assai positivo — l'attesa e la soddisfazione che è stata espressa da tutti i compagni presenti al convegno, sia dai compagni delle aziende che dai compagni della città, per la riunione dei comunisti operai di Roma e della provincia. Ciò è comprensibile perché l'importanza politica della riunione è rilevante, soprattutto in un momento come questo, in cui la classe operaia, in un'azione di massa, si è accesa, in un'azione di massa, si è accesa, in un'azione di massa, si è accesa.

In questa situazione è necessario sottolineare ai quadri comunisti operai, e a tutti gli operai comunisti, che la linea politica del nostro partito, in questa situazione, è di riflettere localmente, e di riflettere localmente, e di riflettere localmente, e di riflettere localmente.

Qual'è la via per affrontare e avviare a soluzione i problemi della fabbrica? Sono in sviluppo iniziative e lotte adeguate? La via è quella di un mutamento dell'indirizzo generale su una linea socialista. E questa la via che la classe operaia deve percorrere, se vuole vincere la lotta che deve diventare chiara, che deve essere compresa largamente. Ciò potrà influire a dare maggiore slancio alla classe operaia, e a dare slancio a tutta la lotta che deve diventare chiara, che deve essere compresa largamente.

Quando affermiamo che è necessario accelerare la via politica della classe operaia, noi intendiamo dire che vogliamo rafforzare la sua unità, estendere la sua alleanza con la classe operaia, e con la classe operaia, e con la classe operaia, e con la classe operaia.

Quando affermiamo che è necessario accelerare la via politica della classe operaia, noi intendiamo dire che vogliamo rafforzare la sua unità, estendere la sua alleanza con la classe operaia, e con la classe operaia, e con la classe operaia, e con la classe operaia.

Quando affermiamo che è necessario accelerare la via politica della classe operaia, noi intendiamo dire che vogliamo rafforzare la sua unità, estendere la sua alleanza con la classe operaia, e con la classe operaia, e con la classe operaia, e con la classe operaia.

Quando affermiamo che è necessario accelerare la via politica della classe operaia, noi intendiamo dire che vogliamo rafforzare la sua unità, estendere la sua alleanza con la classe operaia, e con la classe operaia, e con la classe operaia, e con la classe operaia.

Quando affermiamo che è necessario accelerare la via politica della classe operaia, noi intendiamo dire che vogliamo rafforzare la sua unità, estendere la sua alleanza con la classe operaia, e con la classe operaia, e con la classe operaia, e con la classe operaia.

Quando affermiamo che è necessario accelerare la via politica della classe operaia, noi intendiamo dire che vogliamo rafforzare la sua unità, estendere la sua alleanza con la classe operaia, e con la classe operaia, e con la classe operaia, e con la classe operaia.

Quando affermiamo che è necessario accelerare la via politica della classe operaia, noi intendiamo dire che vogliamo rafforzare la sua unità, estendere la sua alleanza con la classe operaia, e con la classe operaia, e con la classe operaia, e con la classe operaia.

questo il proposito di realizzare un incontro tra gli operai comunisti e i parlamentari per il prossimo ottobre. L'idea di una tale iniziativa, che ha come limite il potere dei monopoli, è stata accolta con interesse da tutti i comunisti della città e della provincia. L'iniziativa, che ha come limite il potere dei monopoli, è stata accolta con interesse da tutti i comunisti della città e della provincia.

Un grave incidente si è verificato per martedì in un appartamento di via Quintino Sella 3. Un ragazzo di 11 anni ha avuto la mano sinistra dilaniata da una violenta esplosione di un barattolo di latte clorato di potassio e zolfo. E' stato trasportato al Policlinico dal padre.

### Grave incidente in via Quintino Sella

Un'esplosione dilania la mano al giovane chimico dilettante

Il ragazzo aveva mischiato in un barattolo di latte clorato di potassio e zolfo - E' stato trasportato al Policlinico dal padre

Un grave incidente si è verificato per martedì in un appartamento di via Quintino Sella 3. Un ragazzo di 11 anni ha avuto la mano sinistra dilaniata da una violenta esplosione di un barattolo di latte clorato di potassio e zolfo. E' stato trasportato al Policlinico dal padre.

Un grave incidente si è verificato per martedì in un appartamento di via Quintino Sella 3. Un ragazzo di 11 anni ha avuto la mano sinistra dilaniata da una violenta esplosione di un barattolo di latte clorato di potassio e zolfo. E' stato trasportato al Policlinico dal padre.

Un grave incidente si è verificato per martedì in un appartamento di via Quintino Sella 3. Un ragazzo di 11 anni ha avuto la mano sinistra dilaniata da una violenta esplosione di un barattolo di latte clorato di potassio e zolfo. E' stato trasportato al Policlinico dal padre.

Un grave incidente si è verificato per martedì in un appartamento di via Quintino Sella 3. Un ragazzo di 11 anni ha avuto la mano sinistra dilaniata da una violenta esplosione di un barattolo di latte clorato di potassio e zolfo. E' stato trasportato al Policlinico dal padre.

Un grave incidente si è verificato per martedì in un appartamento di via Quintino Sella 3. Un ragazzo di 11 anni ha avuto la mano sinistra dilaniata da una violenta esplosione di un barattolo di latte clorato di potassio e zolfo. E' stato trasportato al Policlinico dal padre.

Un grave incidente si è verificato per martedì in un appartamento di via Quintino Sella 3. Un ragazzo di 11 anni ha avuto la mano sinistra dilaniata da una violenta esplosione di un barattolo di latte clorato di potassio e zolfo. E' stato trasportato al Policlinico dal padre.

Un grave incidente si è verificato per martedì in un appartamento di via Quintino Sella 3. Un ragazzo di 11 anni ha avuto la mano sinistra dilaniata da una violenta esplosione di un barattolo di latte clorato di potassio e zolfo. E' stato trasportato al Policlinico dal padre.

## Decine di genitori pernottano sulla via per poter iscriverne i loro figli al "Galilei",

Eguale veglia è avvenuta anche nella notte precedente



LA VEGLIA — Genitori e giovani davanti all'Istituto «Galileo Galilei»

Oltre un centinaio di padri e madri, di tanto in tanto, si sono addormentati sulla marcia, ma si sono risvegliati quando hanno sentito il rumore dei passi dei carabinieri. Gli agenti hanno fatto il loro dovere, ma non hanno potuto impedire ai genitori di rimanere sulla via.

### Una interrogazione in Campidoglio

Quanto è costato al Comune il pellegrinaggio a Lourdes?

Il compagno Gliotti ha chiesto inoltre all'assessore del Bilancio su quale voce la spesa è stata inserita

Come è noto, durante il mese di agosto, una delegazione del Comune si è recata a Lourdes, in occasione del centenario dell'apparizione dell'Angelo. Il compagno Luigi Gliotti, consigliere comunale, ha presentato la seguente interrogazione:

«Interrogo l'on. Assessore preposto al Bilancio per conoscere quale spesa (nel suo complesso) è stata inserita nella voce «Altre spese» del bilancio preventivo del 1958, tenuto conto delle variazioni fino ad oggi intervenute e del mancato contributo dei 4 miliardi, da parte dello Stato.

«Interrogo, inoltre, per conoscere in quale categoria del bilancio preventivo del 1958, tenuto conto delle variazioni fino ad oggi intervenute e del mancato contributo dei 4 miliardi, da parte dello Stato.

«Interrogo, infine, per conoscere se sia d'accordo coll'impegno del Comune, da parte del Consiglio Comunale dei bilanci consuntivi, dall'esercizio del 1958 in poi, di contribuire agli esercizi dal 1950 in poi, con la mancata presentazione, costituita da un atto non soggetto a votazione, di un progetto di legge, da parte del Comune, per la concessione di un sussidio, da parte del Comune, per la concessione di un sussidio.

«Interrogo, infine, per conoscere se sia d'accordo coll'impegno del Comune, da parte del Consiglio Comunale dei bilanci consuntivi, dall'esercizio del 1958 in poi, di contribuire agli esercizi dal 1950 in poi, con la mancata presentazione, costituita da un atto non soggetto a votazione, di un progetto di legge, da parte del Comune, per la concessione di un sussidio, da parte del Comune, per la concessione di un sussidio.

«Interrogo, infine, per conoscere se sia d'accordo coll'impegno del Comune, da parte del Consiglio Comunale dei bilanci consuntivi, dall'esercizio del 1958 in poi, di contribuire agli esercizi dal 1950 in poi, con la mancata presentazione, costituita da un atto non soggetto a votazione, di un progetto di legge, da parte del Comune, per la concessione di un sussidio, da parte del Comune, per la concessione di un sussidio.

«Interrogo, infine, per conoscere se sia d'accordo coll'impegno del Comune, da parte del Consiglio Comunale dei bilanci consuntivi, dall'esercizio del 1958 in poi, di contribuire agli esercizi dal 1950 in poi, con la mancata presentazione, costituita da un atto non soggetto a votazione, di un progetto di legge, da parte del Comune, per la concessione di un sussidio, da parte del Comune, per la concessione di un sussidio.

«Interrogo, infine, per conoscere se sia d'accordo coll'impegno del Comune, da parte del Consiglio Comunale dei bilanci consuntivi, dall'esercizio del 1958 in poi, di contribuire agli esercizi dal 1950 in poi, con la mancata presentazione, costituita da un atto non soggetto a votazione, di un progetto di legge, da parte del Comune, per la concessione di un sussidio, da parte del Comune, per la concessione di un sussidio.

«Interrogo, infine, per conoscere se sia d'accordo coll'impegno del Comune, da parte del Consiglio Comunale dei bilanci consuntivi, dall'esercizio del 1958 in poi, di contribuire agli esercizi dal 1950 in poi, con la mancata presentazione, costituita da un atto non soggetto a votazione, di un progetto di legge, da parte del Comune, per la concessione di un sussidio, da parte del Comune, per la concessione di un sussidio.

«Interrogo, infine, per conoscere se sia d'accordo coll'impegno del Comune, da parte del Consiglio Comunale dei bilanci consuntivi, dall'esercizio del 1958 in poi, di contribuire agli esercizi dal 1950 in poi, con la mancata presentazione, costituita da un atto non soggetto a votazione, di un progetto di legge, da parte del Comune, per la concessione di un sussidio, da parte del Comune, per la concessione di un sussidio.















**PUBBLICITÀ:** mm. colonna • Commercianti: Cinema L. 150 • Domestici L. 200 • Echi spettacoli L. 150 • Cronaca L. 140 • Necrologia L. 130 • Finanziaria Banche L. 200 • Legali L. 200 • Rivolgimenti (S.P.) • Via Parlamento, 9 • DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE • ROMA • Via del Taurini, 19 • Tel. 459.351 • 459.451.

# ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim
UNITÀ (con l'edizione del lunedì)	7.500	3.900	2.050
UNITÀ (senza l'edizione del lunedì)	6.500	3.400	1.850
UNITÀ (senza l'edizione del lunedì) - VIE NUOVE	2.500	1.300	—

(Conto corrente postale 1/29795)

## Il monito sovietico

(Continuazione dalla 1. pagina)  
 ti e pericolosi sofismi: la tesi di Dulles, secondo cui le forze cinesi sarebbero vincenti per la sicurezza degli Stati Uniti, non regge alla minima riflessione. Come si può sostenere che quelle terre siano vitali per l'America, distante migliaia di chilometri, e non vitali per la Cina stessa, che si trova a pochi passi? Quelle isole sono cinesi. Con le armi americane, Cien Kai-sek le utilizza per cannoneggiare il continente e per minacciare di passare all'attacco. E dopo tutto questo i cinesi non dovrebbero liberarle? Unire quelle terre al continente è una questione interna della Cina; e nessuno ha il potere di interferirvi.

Nella realtà tutta la tensione nell'Estremo Oriente è — secondo i sovietici — il risultato di una avventura militare, cospicuamente preparata a Washington. Si era appena attenuato il pericolo di un conflitto con i paesi arabi, quando Cien Kai-sek, dalle isole che gli americani stessi gli avevano lasciato un tempo occupare, lanciò i primi attacchi contro il continente. Sembrava una delle solite azioni provocatorie. In realtà era un segnale. Gli Stati Uniti furono immediatamente costretti a mandare molte truppe nello stretto di Formosa, realizzando la più grande concentrazione di mezzi navali nell'Estremo Oriente che si sia mai avuta dalla guerra.

Ma il Newswatch (di Berlino) ha cominciato a parlare del ricatto atomico. Sulla stampa americana si parla di un possibile impiego di armi nucleari. A parere dei sovietici, tanto nervosismo non è affatto una prova di forza. Quei sistemi infatti non sono tanto destinati a spaventare la Cina, quanto a mettere l'opinione di tutti gli alleati degli Stati Uniti. I dirigenti americani sono incerti. Filippine e Canada hanno già dichiarato che non si immetteranno nel conflitto. La stampa indiana, per esempio, di tutto il mondo.

LA P.O.A. (Continuazione dalla 1. pagina)  
 dell'alto dirigente della P.O.A. in Romagna poco dopo lo scoppio dello scandalo, lascerebbe pensare a qualcosa del genere.

Si dice che in Italia accanto alle merci di importazione normale, che raggiungono un valore (dati del '56) di circa duemila miliardi, ne giungono altre che non vengono prese in considerazione da nessuna statistica. Si tratta dei cosiddetti contributi surplus, che il governo degli Stati Uniti mette a disposizione dell'Italia, pagando anche il 50 per cento del nolo marittimo. Il governo italiano si accolla il rimanente 50 per cento del nolo e trasferisce questi contributi alla Pontificia Opera di Assistenza. La merce è costituita essenzialmente da granturco, farina di mais, farina di grano, latte evaporato e in polvere, polvere d'uovo, zucchero e formaggio in pasta. Il valore di questi surplus, secondo dati dell'ambasciata americana, è di 24 miliardi di dollari nel 1955 e di 27,2 miliardi di dollari nel 1956.

Occorre notare incidentalmente che la Pontificia Opera di Assistenza non trae i mezzi di sussistenza soltanto da codesti contributi, poiché quasi tutti i ministeri italiani le concedono annualmente altri miliardi di lire dai fondi fuori bilancio, sottratti a qualsiasi controllo parlamentare e amministrativo, e quindi un conto d'entrata e d'uscita delle merci e dei capitali maneggiati dalla P.O.A. non si può fare soltanto tenendo presenti i surplus. Ad ogni modo, si sa con certezza che una parte delle merci affidate alla Pontificia Opera di Assistenza viene sottratta al giro normale: non finisce nelle mani dei poveri, ma serve a muovere un commercio enorme, che dà utili immensi per il fatto che le merci non vengono pagate ma ottenute in regalo. Si aggiunge a questo la circostanza che una parte rilevante di un simile commercio si svolge in Emilia, zona eletta da Giuffrè a piazza d'armi per la sua « banca » che, naturalmente, è monsignor Giuffrè, e che ha da intervenire in prima persona nelle contrattazioni, che sono improntate a illegalità.

Le conclusioni non spetta a noi trarle. Il commendatore Giuffrè, che non riceveva miliardi in dollari dagli Stati Uniti, attraverso i canali normali, ha forse convertito in moneta nazionale una parte dei surplus affidati alla Pontificia Opera di Assistenza per pagare gli interessi promessi, e in alcuni casi pagati, dall'« Anonima » e per puntellare di campagne l'Emilia-Romagna? E' questo un motivo di indagine non interessante, che si potrebbe considerare bene dalle circostanze accusatorie. L'accusa fatta dallo stesso Giuffrè è un'organizzazione di cui egli sarebbe stato soltanto una pedina, autorizzata più di un sospetto.

WASHINGTON (Continuazione dalla 1. pagina)  
 nare i campi di « golf » e fare ritorno alla Casa Bianca per dedicare tutto il suo tempo all'esame di una crisi di vitale importanza per la pace del mondo. E lui dovrebbe invitare i « leaders » parlamentari immediatamente a conferire alla Casa Bianca, e in pari tempo convocare una sessione straordinaria del Congresso.

Anche le reazioni della stampa britannica alla dichiarazione di Foster Dulles sono di aperto dissenso. Il London « New Chronicle » dice: « Dovrebbe essere compreso chiaramente a Washington che gli alleati europei degli Stati Uniti non considerano le isole al largo della terraferma cinese come un vitale interesse americano, per la cui difesa gli Stati Uniti debbano attendersi una partecipazione dei loro alleati ». Lo

botiglie da latte e di monzoni. A Notting-Hill, i pompieri sono accorsi; per spegnere un incendio a pianterreno di una casa occupata da negri, appiccato da sconosciuti; col lancio di una bottiglia incendiaria attraverso una finestra.

Gli episodi di violenza sono estesi ieri sera anche a Southall, un quartiere suburbano. La polizia ha arrestato tre persone che cantavano a squarciagola una canzone incitando al linciaggio dei negri.

NUOVI EPISODI DI ODDIO RAZZISTA IN INGHILTERRA  
**Bottiglie di benzina lanciate contro case di negri a Londra**

LONDRA, 5. — Un'altra manifestazione di odio razzista si è verificata a Londra, verso la mezzanotte di ieri. In assenza dei proprietari, la casa di una famiglia negra della Giamaca è stata assalita da una folla di razzisti che, abbattuta la porta, hanno lanciato nel vestibolo alcune bottiglie di benzina. Due guardie, accorse sul posto, hanno fatto in tempo a precipitarsi nell'interno e a barriercare. Una delle bottiglie incendiarie è stata da loro rilanciata nella strada dove è esplosa ustionando due ragazze. La folla, costretta per lo più da minori, ha iniziato una fitta sassaiola contro l'edificio, un incendio a pianterreno di una casa occupata da negri, appiccato da sconosciuti; col lancio di una bottiglia incendiaria attraverso una finestra.

EDUARDO RICHIEN, direttore della Trevisani direttore responsabile al n. 23 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'« Unità » è autorizzata a pubblicare giornali e riviste. Stabilimento Tipografico GATE, Via del Taurini, 19 - Roma.

## SUI CORRISPONDENTI OPERAI E SULLE LETTERE DEI CITTADINI

# Nuove decisioni in Unione Sovietica nel senso dello sviluppo democratico

Severa critica agli organismi che non prestano sufficiente attenzione alle richieste dei cittadini — Ogni dirigente verrà giudicato in base al suo atteggiamento di fronte alle lagnanze e alle critiche dei lavoratori

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 4. — « Praesidium » e segreteria del Comitato centrale del Partito comunista si sono occupati, a quindici giorni di distanza, di due questioni egualmente essenziali per la democrazia sovietica: il movimento dei corrispondenti operai e contadini e le lettere che i lavoratori inviano alle diverse istituzioni. In entrambi i casi sono state prese delle risoluzioni, la prima è quella sulle lettere, ed è apparsa integralmente nell'ultimo numero della rivista Vita di partito, mentre la seconda, quella sui corrispondenti, è ampiamente esposta e commentata nell'editoriale di ieri della Pravda. Le due decisioni, vicine nel tempo, dicono quanta sia, in questo periodo, dopo la riforma dell'industria e dell'agricoltura e col nuovo impulso dato ai sindacati, l'attenzione con la quale si seguono i problemi dello sviluppo democratico dell'Unione Sovietica, in questo momento, il tema dominante di tutta la vita politica interna.

Analizziamo con più cura le due risoluzioni. Innanzitutto, quella sui corrispondenti operai. Il loro movimento ha lontane origini nella storia del proletariato russo: era già una delle forze dei giornali bolscevichi prima dell'Ottobre. Con alti e bassi, ha sempre avuto la sua vitalità. Dopo il XX Congresso è entrato però, come dice la Pravda, in « una nuova fase di ascesa ». I giornali si sono ampiamente aperti ai loro articoli. Si tengono periodicamente congressi e convegni.

I corrispondenti sono operai e contadini che, lavorando normalmente nelle fabbriche e nei campi, inviano ai giornali lettere e segnalazioni: si tratta di brevi articoli su possibili esperienze di lavoro o attacchi ai vari corresponsabili, o denunciando errori o deficienze. Per la stampa, la loro attività rappresenta un costante legame con le masse; per la democrazia sovietica, un importante strumento di controllo popolare. Che la loro azione sia efficace è dimostrato, sia pure per via contraddittoria, da un fenomeno che la Pravda definisce « vergognoso », ma che ancora esiste: casi di rappresaglia da parte di chi è criticato, verso i corrispondenti che hanno criticato.

I progressi che il movimento ha compiuto in questi anni sono incontestabili. Ma quali sono i difetti che hanno provocato l'intervento dei massimi organi dirigenti del partito? I giornali utilizzano ancora poco le segnalazioni dei corrispondenti. I comitati di partito non li appoggiano a sufficienza nel loro lavoro. Ne gli uni né gli altri si battono per eliminare le deficienze denunciate. Accade così che anche chi cerca di soffocare le critiche rimanga poi sovente impunito. La direzione del partito vuole ora eliminare questi errori. I corrispondenti rappresentano una grande forza, dice la Pravda: sono persone attive che lottano per il comunismo. Le loro critiche sono « utili », e dovere di tutti gli organismi sovietici facilitare il loro compito. A quotidiani e periodici si chiede quindi di ospitare più ampiamente i loro scritti. L'editoria pubblica degli scritti stessi un carattere più combattivo, facendoli diventare parte integrante di tutta l'azione della stampa. Gli articoli che non possono trovar posto nei giornali vanno segnalati subito alle organizzazioni di partito interessate, affinché non restino inutilmente senza frutto. Si chiede, del resto, un impegno collettivo per dare maggiore efficacia all'attività dei corrispondenti. Le segnalazioni devono essere periodicamente esaminate, per controllare i risultati pratici. Una volta all'anno, l'attività dei corrispondenti sarà discussa in assemblee da tutti i lavoratori.

Quanto ai « casi di persecuzione » si tratta — dice la Pravda — di episodi « intollerabili », qualunque sia la forma in cui si manifestano: i colpevoli vanno perseguiti penalmente e denunciati a tutta l'opinione pubblica.

I problemi sollevati dall'altra risoluzione sono nella loro sostanza analoghi. Anche le lettere dei lavoratori sono una delle

forme tradizionali della democrazia sovietica, che, come molte altre, ha avuto il suo maggior sviluppo dopo il XX Congresso. Da allora il partito conduce infatti una vasta campagna per ogni istituzione esamini con cura e rispondi in modo esauriente alle lettere che riceve dai cittadini. Da allora questi si rivolgono spesso ai giornali, ai comitati di partito e al Soviet. Vi sono organi centrali che ricevono le lettere e le inoltrano alle istituzioni. Spesso c'è gente che scrive per questioni personali. Ma in molti altri casi la loro corrispondenza contiene anche proposte, critiche, osservazioni di carattere più generale, preziose per il loro contenuto. Sono esse pure una prova della maggiore iniziativa politica che il XX Congresso ha dato in tutta la popolazione.

Un esempio negativo viene da quelle istituzioni — e non sono poche — in cui si continua a dare scarso peso a quelle lettere e alle lamentele e alle critiche che spesso esse contengono. Le lettere e corrispondenti di secondo ordine: le risposte tardano troppo a lungo; non si con-

trolla se le misure prese vengono poi effettivamente applicate. Accade così che molti, non ricevendo soddisfazione, debbano ricorrere agli organismi centrali per questioni che avrebbero potuto invece trovare una rapida soluzione sul posto. Manca soprattutto una analisi approfondita delle cause che inducono i lavoratori a scrivere e a criticare. Quando da uno stesso luogo arriva più di una lagnanza, è chiaro che qualcosa non funziona bene; raramente però di organismi responsabili si mottono alla ricerca di questi difetti generali.

Oltre che con le lettere, casi simili si verificano con le udienze personali. Numerose sono ancora le istituzioni in cui non si può entrare senza speciale lasciapassare. In altre, le ore in cui i visitatori vengono ricevuti coincidono con quelle in cui la maggioranza della popolazione lavora. Tutto questo è contrario a un vecchio principio leninista: per cui l'accesso ad ogni ufficio sovietico deve essere facile e libero per qualsiasi cittadino.

Dopo aver criticato anche questo metodo, i massimi organi del partito si sono direttamente impegnati per ottenere la correzione. I dirigenti saranno personalmente responsabili del modo con cui vengono accolte le lettere dei cittadini. Chi darà prova di spirito burocratico su questioni tanto delicate sarà come Lenin voleva, pubblicamente criticato e denunciato. Ogni dirigente verrà giudicato proprio in base al suo atteggiamento verso le lagnanze, orali o scritte, dei lavoratori, perché la cura nell'esaminarle e nel soddisfarle quando sono fondate e nelle spiegare invece perché non possono essere accolte quando vanno contro la legge, è un tratto tipico dello stile di direzione leninista. Nello stesso tempo il Comitato centrale ha fatto appello ai sindacati, alla Commissione di con-

trollo e ai numerosi organi di giustizia perché sorvegliano l'applicazione della legge per quelle questioni che più sovente suscitano lagnanze: lavoro, pensioni e abitazioni.

Le numerose lettere che giornali e comitati di partito ricevono dimostrano infatti come, proprio nelle imprese e negli uffici che devono soddisfare le richieste quotidiane della popolazione e le esigenze del suo livello di vita, esistano ancora maggiori difetti. Lettere e corrispondenti sono due strumenti della democrazia nell'Unione Sovietica, due vie attraverso le quali tutta la popolazione può esercitare il suo diritto di critica e di controllo; lo stesso sviluppo della società sovietica vuole oggi che siano entrambi valorizzati perché tutti gli istituti ne possano trarre un beneficio.

G. B.

**Una proposta della RDT per il trattato tedesco**

Una nota in proposito consegnata alle 4 grandi potenze e alla Germania ovest

(Dal nostro corrispondente)  
 BERLINO, 5. — Una nuova importante iniziativa per la conclusione del trattato di pace con la Germania è stata annunciata nel tardo pomeriggio di oggi dalla Repubblica democratica tedesca. Il governo democratico di Berlino ha reso noto il testo di una dichiarazione ufficiale di due note inviate contemporaneamente ai governi delle quattro grandi potenze e al governo federale in cui si propone concretamente la soluzione di uno dei punti capitali del trattato: « status » tedesco: il trattato di pace fra la Germania e le quattro grandi potenze.

Poiché la soluzione di questa prima e più importante questione è un accordo fra i due Stati tedeschi ma l'intervento e il consenso delle quattro grandi potenze, il governo della RDT propone quanto segue: 1) Che le quattro grandi potenze, l'URSS, gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia, costituiscano una commissione incaricata di esaminare e discutere tutte le questioni relative alla conclusione di un trattato di pace con la Germania; 2) Che i governi delle due repubbliche tedesche, della

RDT e di Bonn, si accordino per la costituzione di una commissione avente il compito di rappresentare l'intero paese e dovrà essere siglato il trattato di pace.

Questa commissione potrebbe costituire una sorta di quadripartito delle grandi potenze e delle due repubbliche tedesche, riguardando il trattato di pace, potrebbe all'occorrenza contribuire positivamente alla soluzione di tutti i problemi controversi che ostacolano oggi una organica sistemazione dei rapporti fra le due repubbliche tedesche.

O. V.

**Niente razzi USA sulla Luna in settembre**

WASHINGTON, 4. — Il Pentagono ha ufficialmente escluso la possibilità che un nuovo tentativo di lanciare un razzo sulla Luna venga effettuato dagli Stati Uniti entro il mese in corso. Dopo il fallimento del primo lancio, avvenuto il 17 agosto scorso, si disse infatti che il tentativo successivo avrebbe avuto luogo il 14 settembre.

**Primi colloqui politici a Rio de Janeiro fra Gronchi e il Presidente Kubitschek**

Ministri dei due paesi hanno partecipato all'incontro - Il presidente italiano smentisce che provvedimenti antidemocratici siano in preparazione contro il P.C.I.

RIO DE JANEIRO, 5. — Il presidente Gronchi e il presidente brasiliano Kubitschek hanno iniziato stamane nel Palazzo do Catete le conversazioni politiche che si concluderanno con una dichiarazione comune (già approvata al termine dell'incontro odierno) e con la firma di informazioni nel campo dell'energia atomica, sulla collaborazione italo-brasiliana nei campi dell'agricoltura e della cultura e su altre questioni riguardanti i rapporti economici fra i due paesi.

Il colloquio fra i due capi di Stato, svolto nella Sala Dorata al secondo piano del sontuoso palazzo, è cominciato alle 8.40 con la lettura del messaggio di benvenuto del presidente alle ore 14.40 (italiano) con la partecipazione del ministro Esterio, del sottosegretario Esterio, del ministro degli Esteri e dei due ambasciatori che rappresentano rispettivamente l'Italia a Rio e il Brasile a Roma. Lanza d'Almeida e Alencastro Guimarães.

L'arrivo del presidente Gronchi al Palazzo do Catete è stato solenne e ha dato luogo a nuove dimostrazioni di simpatia. Alcuni giornalisti improvvisamente una manifestazione all'indirizzo del Capo dello Stato italiano applaudendo calorosamente e sventolando bandierine italiane e brasiliane.

Secondo fonti diplomatiche, Gronchi e Kubitschek avrebbero discusso anche un piano per lanciare la cosiddetta « operazione latina », con l'obiettivo di concretizzare una collaborazione economica fra i paesi latini europei occidentali (Portogallo, Spagna, Francia, Italia) e l'America meridionale.

Dopo l'incontro con Kubitschek, il presidente Gronchi ha tenuto una conferenza stampa nella sede dell'Associazione dei giornalisti brasiliani. Gli sono state rivolte numerose domande, fra le quali una sulle voci secondo cui il governo italiano starebbe preparando leggi antidemocratiche e contro il Partito comunista. Gronchi ha risposto negativamente dicendo: « Noi non siamo favorevoli a provvedimenti diretti a limitare la libertà di azione dei partiti ».

Ad una domanda riguardante l'intervento di compagnie petrolifere straniere in Italia, Gronchi ha risposto dicendo che « si sta studiando la possibilità di consentire investimenti di capitale estero anche nella Valpadana, purché tali investimenti comportino un effettivo vantaggio per la economia italiana ».

Con Gronchi ha inoltre smentito le voci secondo cui la NATO intenderebbe collegare militarmente con il Brasile.

Dopo la conferenza stampa, il presidente Gronchi ha partecipato a una colazione offerta in suo onore all'albergo Gloria dalla colonia italiana di Rio. Il capo dello

Stato ha ricevuto il saluto di circa trecento connazionali che lo hanno applaudito a lungo quando ha fatto il suo ingresso nella sala dei banchetti, scortato dal presidente della locale Casa di Italia, Vincenzo Talanico, il quale lo ha presentato con brevi parole.

Ha poi preso la parola Gronchi, esprimendo il suo elogio per il lavoro compiuto dagli italiani all'estero, e in particolare in Brasile.

Poi, tardi, al termine di una visita alla Corte Suprema brasiliana, il presidente Gronchi si è recato alla sede del Parlamento. Nell'aula della Camera dei Deputati erano riuniti numerosi membri dei due rami del Parlamento in seduta comune. Ha ricevuto dal vice presidente brasiliano Joao Goulart e dal presidente della Camera Raimundo Mazzilli. Ton. Gronchi ha preso posto in una tribuna adorna di fiori dalla quale ha pronunciato un discorso sulle prospettive di collaborazione fra l'Europa occidentale e l'America Latina. Movimento per la pace probanziale dalla Federazione genovese del P.C.I.

Il governo del generale De Gaulle, con un provvedimento che s'innalza perfettamente nel suo proposito, ha deciso di proibire l'incontro che doveva avere luogo domenica a Nizza tra i rappresentanti del Movimento della pace della Liguria e i partigiani della pace della Provenza.

La notizia del divieto ha destato le più vive proteste dei comitati della pace genovese, il quale, riunitosi d'urgenza, ha approvato un documento con cui « esprime la sua viva indignazione per questo atto che annovera una volta dimostra come in Francia quanto in Italia oggi la lotta per la pace sia più che mai legittima e indissolubilmente alla base della lotta per la libertà ».

Telegrammi di protesta contro il provvedimento prelevato dai governi francese e italiano sono stati inviati ai partigiani della pace dalle organizzazioni di donne e di portuali genovesi. Un altro telegramma è stato inviato al movimento per la pace probanziale dalla Federazione genovese del P.C.I.

Il governo del generale De Gaulle, con un provvedimento che s'innalza perfettamente nel suo proposito, ha deciso di proibire l'incontro che doveva avere luogo domenica a Nizza tra i rappresentanti del Movimento della pace della Liguria e i partigiani della pace della Provenza.

La notizia del divieto ha destato le più vive proteste dei comitati della pace genovese, il quale, riunitosi d'urgenza, ha approvato un documento con cui « esprime la sua viva indignazione per questo atto che annovera una volta dimostra come in Francia quanto in Italia oggi la lotta per la pace sia più che mai legittima e indissolubilmente alla base della lotta per la libertà ».

Telegrammi di protesta contro il provvedimento prelevato dai governi francese e italiano sono stati inviati ai partigiani della pace dalle organizzazioni di donne e di portuali genovesi. Un altro telegramma è stato inviato al movimento per la pace probanziale dalla Federazione genovese del P.C.I.

Il governo del generale De Gaulle, con un provvedimento che s'innalza perfettamente nel suo proposito, ha deciso di proibire l'incontro che doveva avere luogo domenica a Nizza tra i rappresentanti del Movimento della pace della Liguria e i partigiani della pace della Provenza.

La notizia del divieto ha destato le più vive proteste dei comitati della pace genovese, il quale, riunitosi d'urgenza, ha approvato un documento con cui « esprime la sua viva indignazione per questo atto che annovera una volta dimostra come in Francia quanto in Italia oggi la lotta per la pace sia più che mai legittima e indissolubilmente alla base della lotta per la libertà ».

Telegrammi di protesta contro il provvedimento prelevato dai governi francese e italiano sono stati inviati ai partigiani della pace dalle organizzazioni di donne e di portuali genovesi. Un altro telegramma è stato inviato al movimento per la pace probanziale dalla Federazione genovese del P.C.I.

Il governo del generale De Gaulle, con un provvedimento che s'innalza perfettamente nel suo proposito, ha deciso di proibire l'incontro che doveva avere luogo domenica a Nizza tra i rappresentanti del Movimento della pace della Liguria e i partigiani della pace della Provenza.

La notizia del divieto ha destato le più vive proteste dei comitati della pace genovese, il quale, riunitosi d'urgenza, ha approvato un documento con cui « esprime la sua viva indignazione per questo atto che annovera una volta dimostra come in Francia quanto in Italia oggi la lotta per la pace sia più che mai legittima e indissolubilmente alla base della lotta per la libertà ».

Telegrammi di protesta contro il provvedimento prelevato dai governi francese e italiano sono stati inviati ai partigiani della pace dalle organizzazioni di donne e di portuali genovesi. Un altro telegramma è stato inviato al movimento per la pace probanziale dalla Federazione genovese del P.C.I.

Il governo del generale De Gaulle, con un provvedimento che s'innalza perfettamente nel suo proposito, ha deciso di proibire l'incontro che doveva avere luogo domenica a Nizza tra i rappresentanti del Movimento della pace della Liguria e i partigiani della pace della Provenza.

La notizia del divieto ha destato le più vive proteste dei comitati della pace genovese, il quale, riunitosi d'urgenza, ha approvato un documento con cui « esprime la sua viva indignazione per questo atto che annovera una volta dimostra come in Francia quanto in Italia oggi la lotta per la pace sia più che mai legittima e indissolubilmente alla base della lotta per la libertà ».

Telegrammi di protesta contro il provvedimento prelevato dai governi francese e italiano sono stati inviati ai partigiani della pace dalle organizzazioni di donne e di portuali genovesi. Un altro telegramma è stato inviato al movimento per la pace probanziale dalla Federazione genovese del P.C.I.



RELAZIONE. La calma sembra essere tornata nelle acque isola. Viene segnalato però che due cannonieri isolaisti hanno tentato stamane di abbordare due pescherecci inglesi al largo delle coste isolaiste. Tentativo peraltro senza conseguenze dato che le cannoniere isolaiste si sono improvvisamente allontanate. Frattanto i rappresentanti degli armatori inglesi hanno affermato che questi ultimi accetterebbero il limite di sei miglia come base di negoziati con il governo isolaista. Nella capitale isolaista si susseguono, invece, manifestazioni antibritanniche. Nella foto: la folla manifesta sotto l'abbazia dell'ambasciata inglese. Una torcia lanciata dai dimostranti brucia nel giardino.

**Mendès-France preannuncia che voterà "no" al referendum**

Monito di « Liberation » e de « l'Humanité » ai nemici della Repubblica — Vietato a Nizza il convegno per la pace

PARIGI, 5. — Il nuovo progetto di costituzione per il paese, pericoloso per la pace civile e pericoloso per la democrazia, con queste parole l'ex primo ministro Pierre Mendès-France ha definito il nuovo documento costituzionale; egli ha pertanto annunciato che voterà « no » al referendum del 28 settembre prossimo.

Stamane tutti i comitati della stampa e degli ambienti politici parigini erano dedicati agli avvenimenti di ieri. Ovviamente tutti i giornali della destra pubblicano con grande rilievo il discorso pronunciato dal presidente del consiglio e tacciono invece in merito alla poderosa manifestazione dei « no » oppure cercano di attenuare l'enorme impressione che in

tutta Parigi ha suscitato la battaglia inaugurata dai lavoratori contro la polizia e i gruppi di attivisti gollisti, i quali tentano vanamente di impedire che la protesta contro la costituzione bonapartista raggiunga la piazza della Repubblica.

« Liberation » e « l'Humanité » dal canto loro danno invece un'ampia cronaca degli scontri attorno alla piazza della Repubblica. « Liberation » scrive: « Il generale De Gaulle non ha voluto ascoltare il "no" del popolo di Parigi, il che è il migliore incoraggiamento a sviluppare, nella più larga unità, la battaglia contro il referendum ». L'Humanité ammonisce i nemici della repubblica avvertendo che « la manifestazione del 4 settembre darà a tutti i democratici una fiducia ancora

più grande nei risultati della campagna alla quale dovranno d'ora in avanti dedicare tutte le loro energie ».

I dati della polizia sul bilancio degli scontri di ieri sono di 24 feriti fra i poliziotti e di un maggior numero, non ancora precisato, tra i civili. Dieci di questi ultimi sono stati ricoverati in tre differenti ospedali parigini.

I vari centri della Croce Rossa hanno comunicato dal canto loro i seguenti dati: piazza della Repubblica: 40 feriti civili di cui 7 ricoverati all'ospedale; 10 poliziotti feriti, uno solo dei quali è ricoverato. Rue di Temple: 10 feriti civili, 3 dei quali ricoverati. Quartiere Arts et Metiers: da 15 a 25 feriti civili medicati ed uno solo ricoverato all'ospedale.

Alcuni patrioti algerini hanno attaccato questa sera gli agenti di servizio dinanzi a un commissariato di polizia. Uno degli agenti è stato ferito, insieme a uno degli aggressori, indosso al quale è stata trovata una bottiglia di benzina. Un secondo algerino è stato arrestato poco dopo.

Altri algerini hanno lanciato una bottiglia di benzina contro un altro commissariato di polizia, senza causare vittime e sono sfuggiti alla cattura.

Il governo del generale De Gaulle, con un provvedimento che s'innalza perfettamente nel suo proposito, ha deciso di proibire l'incontro che doveva avere luogo domenica a Nizza tra i rappresentanti del Movimento della pace della Liguria e i partigiani della pace della Provenza.